

Retour match per la Coppa delle Fiere

OGGI FERENCVAROS-ROMA

magiari, che hanno vinto all'andata per 2 a 1, recuperano per l'occasione Albert - i giallorossi, invece, potranno contare sul rientro di Schnellinger - Quasi sicuramente debutterà Nardon

Compito disperato per i giallorossi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 15.

Due ore di volo tranquillo e sicuro (sembrava di essere su un pullman) non sono bastati: e partita alle 13 di Flaminio la convittiva giallorossa ha raggiunto le 15 circa Budapest, dove domani sera (con inizio alle 19) giocherà il retour match per la coppa delle Fiere con il Ferencvaros.

Come è noto all'andata gli ungheresi hanno vinto al Flaminio per 2 a 1, pur di non perdere la difficile del compito (come abbiamo già detto) Lorenzo ha aggiunto che comunque i suoi ragazzi andranno in campo sereni e fiduciosi.

E la formazione dovrebbe essere obiettivamente più forte di quella schierata al Flaminio in quanto potrà contare sui rientri di Schnellinger e Francesconi; inoltre Tamborini sarà confermato a mediano per assicurare maggiore propulsione alla squadra, e Nardon sarà schierato all'ala destra mentre il trio centrale sarà formato da De Sisti, Nicoli, Angelillo (come si vede l'escluso sarà Manfredini che in trasferta abitualmente rende poco o niente).

Dal canto loro i giocatori promettono di mettere tutta la loro per compiere il miracolo o comunque per uscire a testa alta dal «Neptstadion». Si rendono conto infatti che la tifoseria è rimasta molto delusa per le ultime sconfitte (quattro consecutive) per cui è estremamente urgente una impennata almeno sul piano dell'orgoglio.

Inoltre tutti sanno che alla società farebbe estremamente comodo per ragioni di casella il proseguimento del torneo: passare al turno successivo significa infatti assicurarsi altri incassi che costituirebbero una boccata di ossigeno per le stremate finanze sociali alle quali l'ultima «mazzata» è stata riservata dalla sentenza della Commissione d'Appello economica che ha respinto il reclamo della Roma condannandola a pagare 24 milioni all'ex allenatore Miro.

Si tratta di altri 24 milioni che non erano affatto previsti nella voce «uscite». Ed ora ecco le ultime notizie. Il Ferencvaros reduce dalla vittoria sulla Roma ha offerto una grossa delusione ai suoi sostenitori pareggiando (1-1) con il modesto Tabatabayi.

Poco dopo la Roma sono arrivati l'arbitro jugoslavo Botic ed i suoi connazionali Krugly e Kordik che fungeranno da segnaline. Per quanto riguarda la Roma il programma preparato dai dirigenti contempla il ritorno in Italia mercoledì; la convittiva giallorossa arriverà a Milano ed anziché proseguire per la Capitale si fermerà a Reggio Emilia ovviamente per completare la preparazione per l'incontro di domenica a Bologna.

g. b. p.

Dal nostro inviato

AMBURGO, 15.

Con Fabbri, è come essere fra analabeti: il piccolo tenore, parla — infatti — un dialetto che i critici non possono capire: semmai lo decifrano con la chiave di «egoistica difesa di particolari, immediati interessi: e, allora, possono sorridere, compassionevolmente: «Tutto bene...» — «quante stai bello!». Ma, credo forse, d'essere i giochi».

Ebbene, dopo la parata con la Germania dell'Ovest, forse avventuroso nello spiegolato della formazione azzurra (e prima, naturalmente, non avesse assistito alla nostra squallida, rabbiosa sfida), ascoltando Fabbri si sarebbe convinto che l'Italia era stata protagonista di una splendida, superba impresa e averci ottenuto una magnificamente vittoria 5-0, diciamo, non più che 4-1, è stato un affatto.

C'è da sottolineare

il carattere del commento: «i cui elementi, nell'ultima specie, hanno dimostrato una condizione fisica, atletica e morale addirittura esaltante». E, quindi, flogi. Anche per Pascutti e Orlando. Pure per Rosato, perfino per i tecnici delle società, che — assicurava — gli avevano consegnato degli atleti perfettamente a punto per la festa, insomma sperava che batesse il vino del trionfo della «Coppa del mondo. Pover'uomo».

La verità è che, a partire, racconta Scherzer, che così si rivelò il catenaccio e scarponeria. E anche la compagnia che si pone l'obiettivo del viaggio in Inghilterra ha fallito la prima, importante prova il collaudo. Ed è difficile, dunque, pronosticare un fortunato, felice destino, visto e considerato che siamo sempre al punto di partenza, nel senso che Fabbri insiste con uno schema attrezzato soltanto per l'arruolamento. Possediamo, cioè, soltanto mezza squadra, e questa, già, è semmai condannata, come lo appuriamo riempendo di quattro battute di fondo: Ciao! Riviera per chi si sente?

L'attacco si presenta sulla caria, e poi, sul terreno viene regolarmente sacrificato alla paura di perdere. Sono al massimo gli assaltatori, che agiscono per rapinare il gol. Intanto, nel blocco, la confusione è grande, e il pericolo continuo, poiché nel caos è impossibile conservare la serenità, la freddezza, la lucidità. Anzi, semmai, siamo addirittura, ecceduti di poco il neofitimismo: annunciamo la vittoria. C'è ancora, ad Amburgo? Via Burgnic (e con Corso intransi) la guardia è un po' allentata, e, l'improvviso, la manovra offensiva dell'Italia ha acquistato una certa importanza.

Semplice, però?

Eppure, Fabbri non capisce. Egli, perciò, è il maggior responsabile delle umilianti e sconsolanti esibizioni dei suoi paesani rappresentati, ed è lui che, in questo suo «catenaccio», si rivolge alla fanzia e alla violenza.

Non avrà dunque il caso di far dell'ironia sulle barelle del Volksparkstadion: né Hotzpis, né Tilkowski hanno recitato la parte che si svolge frequentemente nei campi nazionali: tutte due sono all'ospedale. Siamo noi, invece, i protagonisti della commedia.

Attilio Camoriano

Nella foto in alto: FABBRI



SCHNELLINGER rientra oggi nelle file della Roma.

Dopo Germania-Italia

«Catenaccio» e scarponeria



Dal nostro inviato

AMBURGO, 15.

Con Fabbri, è come essere fra analabeti: il piccolo tenore,

dal quale si voleva, e si prenderà, la chiave di «egoistica difesa di particolari, immediati interessi: e, allora, possono sorridere, compassionevolmente: «Tutto bene...» — «quante stai bello!». Ma, credo forse, d'essere i giochi».

Ebbene, dopo la parata con la Germania dell'Ovest, forse avventuroso nello spiegolato della formazione azzurra (e prima, naturalmente, non avesse assistito alla nostra squallida, rabbiosa sfida), ascoltando Fabbri si sarebbe convinto che l'Italia era stata protagonista di una splendida, superba impresa e averci ottenuto una magnificamente vittoria 5-0, diciamo, non più che 4-1, è stato un affatto.

C'è da sottolineare

il carattere del commento:

«i cui elementi, nell'ultima specie, hanno dimostrato una condizione fisica, atletica e morale addirittura esaltante». E, quindi, flogi. Anche per Pascutti e Orlando. Pure per Rosato, perfino per i tecnici delle società, che — assicurava — gli avevano consegnato degli atleti perfettamente a punto per la festa, insomma sperava che batesse il vino del trionfo della «Coppa del mondo. Pover'uomo».

La verità è che, a partire, racconta Scherzer, che così si rivelò il catenaccio e scarponeria.

E anche la compagnia che si pone l'obiettivo del viaggio in Inghilterra ha fallito la prima, importante prova il collaudo. Ed è difficile, dunque, pronosticare un fortunato, felice destino, visto e considerato che siamo sempre al punto di partenza, nel senso che Fabbri insiste con uno schema attrezzato soltanto per l'arruolamento. Possediamo, cioè, soltanto mezza squadra, e questa, già, è semmai condannata, come lo appuriamo riempendo di quattro battute di fondo: Ciao! Riviera per chi si sente?

L'attacco si presenta sulla caria, e poi, sul terreno viene regolarmente sacrificato alla paura di perdere. Sono al massimo gli assaltatori, che agiscono per rapinare il gol. Intanto, nel blocco, la confusione è grande, e il pericolo continuo, poiché nel caos è impossibile conservare la serenità, la freddezza, la lucidità. Anzi, semmai, siamo addirittura, ecceduti di poco il neofitimismo: annunciamo la vittoria. C'è ancora, ad Amburgo? Via Burgnic (e con Corso intransi) la guardia è un po' allentata, e, l'improvviso, la manovra offensiva dell'Italia ha acquistato una certa importanza.

Semplice, però?

Eppure, Fabbri non capisce. Egli, perciò, è il maggior responsabile delle umilianti e sconsolanti esibizioni dei suoi paesani rappresentati, ed è lui che, in questo suo «catenaccio», si rivolge alla fanzia e alla violenza.

Non avrà dunque il caso di far dell'ironia sulle barelle del Volksparkstadion: né Hotzpis, né Tilkowski hanno recitato la parte che si svolge frequentemente nei campi nazionali: tutte due sono all'ospedale. Siamo noi, invece, i protagonisti della commedia.

Attilio Camoriano

Nella foto in alto: FABBRI

Oggi si conclude la Parigi-Nizza

La tappa di ieri è stata vinta da Van Coningsloo davanti a Dancelli e Zilioli

Nostro servizio

DRAGUIGNAN, 15.

Si è eroduto a lungo, durante questa penultima tappa della Parigi-Nizza, che il giovane neo-professionista Letort pareva di avere preso un colpo.

Poco dopo la Roma sono

arrivati l'arbitro jugoslavo Botic ed i suoi connazionali Krugly e Kordik che fungeranno da segnaline.

Per quanto riguarda la Roma il

programma preparato dai

direttori, contempla il ritorno

in Italia mercoledì; la convittiva

giallorossa arriverà a Milano ed anziché proseguire

per la Capitale si fermerà a

Reggio Emilia ovviamente per

completare la preparazione per l'incontro di domenica a Bologna.

Intanto i veloci si prepa-

ravano alla volata, e il volato,

non c'è stato, ed anche il gial-

loro, con proteste, imprecavi-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-

pi, e seguito, la corsa.

La gara, dopo la pausa, è

stata ripresa, e venuta la

volata, con proteste, impreca-